

La Congiura dei Boiardi di S. Eisenstein

La Congiura dei Boiardi è la seconda parte della trilogia concepita da E., ed è l'ultima da lui eseguita.

Essa si caratterizza per un ulteriore approfondimento della problematica del potere e per la conquista delle possibilità espressive di alcuni mezzi, particolarmente del colore. Il film è per tre quarti in bianco e nero, per l'ultima a colori o virato.

La storia - Richiamato a Mosca dalla volontà popolare, Ivan impegna la lotta contro le forze tradizionali che si oppongono al dilatarsi del suo potere, i boiardi ed il clero, sino a giungere al loro annientamento. Il film racconta la storia delle congiure di palazzo ordite contro lo zar e delle susseguanti rappresaglie.

Elementi drammatici - L'interesse fondamentale dell'opera è accentrato sul processo di consolidamento del potere nelle mani di Ivan e sulla sua giustificazione. Della parte precedente E. riprende la desolata solitudine del protagonista, facendola derivare:

- da un destino inesorabile (di importanza fondamentale è la sequenza di Ivan bambino) che rompe ogni legame di affetto, di sangue, di amicizia
- da un'esigenza storica: Ivan lotta contro i Boiardi ed il clero che si oppongono a lui, anche se ad essi lo lega l'uguaglianza del rango; si oppone con vigore agli uomini della guardia popolare che aspirano a partecipare alla sua condizione, li tratta come servi
- dal carico di potere che attribuendogli un'autorità assoluta sugli altri, lo isola irrimediabilmente.

I caratteri della sua personalità, diventano ancora più enigmatici: il contrasto fra arbitrio e giustizia, intolleranza e pietà, diviene più profondo. Ivan viene presentato come una creatura allucinata, le sue azioni non sono motivate nè su un piano emotivo, nè su un piano razionale.

Stretto fra forze opposte che lo minacciano, la guardia nazionale ed i boiardi alleati con il clero, Ivan assume in maniera esplicita il significato di "incarnazione di una forza irrazionale che esprime nelle sue contraddizioni il divenire di un processo storico".

Ivan non è il Principe del Macchiavelli che opera lucidamente in base ai principi della ragione di Stato sulla storia al fine di determinarne il corso; egli non è dotato nè di volontà nè di coscienza, è l'incarnazione di un processo dialettico nel quale si risolvono tesi ed antitesi storiche. Per questo lo abbiamo definito come un "dio ogheliano".

Non Ivan, ma la storia è terribile ed irrazionale. La visione è chiaramente pessimista ed ovviamente inaccettabile.

Osservazioni critiche

Alcuni riferimenti possono servire per collocare culturalmente l'opera nella sua giusta posizione. Essa si ispira:

- come composizione al melodramma italiano
- come rappresentazione visiva alla pittura del rinascimento
- come struttura alla tragedia greca

Questi elementi sono organicamente composti dal genio di E. in unità essenziale all'opera. Il carattere teatrale del film, il tono classico dell'immagine, conferiscono a l'op. il valore di un rito barbaro (notare i caratteri tipici della sequenza a colori), che compendia nella sua dinamica la legge immutabile del divenire storico a cui E. continuamente si riferisce.

Interessi del film

La Congiura dei Boiardi ha riprodotto con fedeltà le aberrazioni dello Stalinismo. Stalin vivente fu proibita la presentazione del film.